

REGNO UNITO***High Court (Northern Ireland), sentenza del 13 maggio 2024,
[2024] NIKB 35, sulla disapplicazione e sull'incompatibilità
con la CEDU di alcune disposizioni dell'Illegal Migration Act 2023***

15/05/2024

La *High Court of Justice in Northern Ireland (King's Bench Division)* ha disapplicato, con effetti limitati alla sola Irlanda del Nord, alcune disposizioni dell'*Illegal Migration Act 2023* (nel prosieguo, anche l'"*Act*") e adottato, con riferimento ad alcune di queste, una declaratoria di incompatibilità con la [Convenzione europea dei diritti dell'uomo](#) ("CEDU").

Il caso nasce dai ricorsi presentati dalla *Northern Ireland Human Rights Commission* e da un richiedente asilo di 16 anni (nel prosieguo, "i ricorrenti"). Il secondo, proveniente dall'Iran e giunto in Regno Unito come minore non accompagnato, si trova in Irlanda del Nord e sostiene che, se espulso verso l'Iran, correrebbe il rischio di essere ucciso o condannato alla reclusione. I ricorrenti sostengono che alcune disposizioni dell'*Illegal Migration Act 2023*, oggetto di una [precedente segnalazione](#) ed entrato in vigore nel luglio 2023, siano incompatibili con (i) l'[article 2](#) del Protocollo sull'Irlanda e sull'Irlanda del Nord (anche noto come "*Windsor Framework*"), come attuato dalla [section 7A](#) del *European Union (Withdrawal) Act 2018*, e (ii) gli artt. 3, 4, 5, 6 e/o 8 della CEDU. L'[article 2](#) del *Windsor Framework*, in particolare, impegna il Regno Unito a garantire "che il recesso dall'Unione [europea] non comporti una diminuzione dei diritti, delle garanzie e delle pari opportunità" protetti dal c.d. *Belfast Agreement* e da alcune direttive europee identificate nell'Allegato 1 del Protocollo citato.

Tra le varie disposizioni dell'*Act* contestate dai ricorrenti, rilevano, in particolare, le *sections 2* e *5*. La prima pone in capo al *Secretary of State* un obbligo di automatica espulsione dal Regno Unito di chiunque giunga sul territorio (i) in modo irregolare, (ii) in una data successiva al 20 luglio 2023, (iii) pur provenendo da un paese c.d. a rischio, avendo transitato temporaneamente, prima dell'ingresso nel Regno Unito, in un paese considerato sicuro, e (iv) senza un permesso di soggiorno. La seconda prevede che qualsiasi richiesta di protezione o di tutela dei diritti umani presentata da chi soddisfi le quattro condizioni appena richiamate debba essere automaticamente dichiarata inammissibile dal *Secretary of State*.

Con la pronuncia in esame la *High Court* si è mossa lungo due linee direttrici. Anzitutto, ha provveduto, in applicazione della già richiamata *section 7A* del *European Union (Withdrawal) Act 2018*, a disapplicare, con riferimento all'Irlanda del Nord, le citate *sections 2* e *5* e altre disposizioni

dell'*Act*¹. Pertanto, queste disposizioni non possono, a oggi, essere applicate in Irlanda del Nord. Secondo la corte, infatti, le disposizioni disapplicate violano i diritti protetti dalle direttive identificate nell'Allegato 1 del Protocollo sull'Irlanda e sull'Irlanda del Nord, in quanto determinano la sostanziale impossibilità, per una persona, di presentare una domanda di asilo, impedendone *ab origine* l'esame del contenuto e, per il Regno Unito, di concedere lo *status* di rifugiato a una persona che soddisferebbe i requisiti per ottenerlo.

In secondo luogo, la Corte ha reputato le *sections* 2 e 5 e altre disposizioni dell'*Act*² incompatibili, tra l'altro, con il divieto di trattamenti inumani e degradanti di cui all'art. 3 della CEDU. Con riferimento a tali disposizioni la Corte ha, pertanto, adottato una *declaration of incompatibility* che, ai sensi dello *Human Rights Act 1998* (*section 4*), può essere emessa qualora non risulti possibile interpretare gli *Acts of Parliament* conformemente alla CEDU.

In definitiva, con la pronuncia in esame la Corte ha, da un lato, disapplicato alcune disposizioni dell'*Act* – che quindi non possono, almeno a oggi, essere applicate in Irlanda del Nord – e ha, dall'altro lato, adottato una *declaration of incompatibility*. In ossequio alla *doctrine of parliamentary sovereignty*, la *declaration of incompatibility* non produce, comunque, alcun effetto abrogativo sulle disposizioni interessate. L'effetto della dichiarazione di incompatibilità è solamente di “segnalare” al Parlamento (o, a seconda dei casi, al Governo) il contrasto con la Convenzione. Si potrà, poi, eventualmente decidere di correggere l'incompatibilità, se del caso per mezzo delle procedure accelerate di cui alla *section 10* dell'*HRA 1998*.

Immediata è stata la reazione del *Prime Minister* Rishi Sunak, il quale ha evidenziato che il Governo “adotterà tutte le misure necessarie per difendere la propria posizione, ivi inclusa una possibile impugnazione [della pronuncia]”.

Il testo della decisione è consultabile *online* a questo [link](#); a questo [link](#) è invece possibile accedere alla precedente segnalazione sull'*Illegal Migration Act 2023*.

Raffaele Felicetti

¹ L'elenco completo delle disposizioni dell'*Act* disapplicate dalla *High Court* è riportato nel par. 178 della pronuncia.

² L'elenco completo delle disposizioni dell'*Act* con riferimento a cui la *High Court* ha adottato la dichiaratoria di incompatibilità è riportato nel par. 255 della pronuncia.